

## Orientamenti pastorali e l'educazione alla solidarietà

(sac. Vittorio Nozza – direttore Caritas italiana)

### Premesse

*“Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica” (Paolo VI a Caritas Italiana, 28.09.1972).*

«La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (statuto di Caritas Italiana, art. 1).

L'educazione rappresenta una delle *sfide oggi più urgenti*, che impegna la comunità cristiana e quella civile: siamo chiamati a *pensare insieme*, puntando alla formazione di un'umanità nuova, sapendo che il futuro è legato alle scelte nel campo dell'educazione. Il Santo Padre ne ha parlato più volte con accenti carichi di *passione educativa*: “Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale. Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile ... Si parla perciò di una grande «emergenza educativa», confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita” (Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione).

### 1.1. Dio ha educato il suo popolo e lo ha salvato.

Anche *noi siamo* tra coloro che Dio custodisce come pupilla dei suoi occhi: “Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero” (Dt.32,10-12). In questo testo è possibile cogliere le *coordinate fondamentali del cammino educativo che Dio* fa percorrere al suo popolo. Si tratta di un *processo* di un *percorso educativo* che chiede un *accompagnamento appassionato*, una *'compagnia'*, una *'prossimità'*, più che la pura offerta di alcune e sole *opportunità* formative:

#### □ Dio è il grande educatore del suo popolo.

Questa *azione educativa* da parte di Dio: comporta momenti di *rottura* con il passato (*l'uscita dalla terra deserta, dalla landa di ululati solitari*); si realizza attraverso una *progressione*, una *gradualità* garantita da gesti di attenzione e di amore (*lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio*); esige una *partnership* ed una *elevazione* profonda dello spirito (*egli spiegò le sue ali, e lo prese, lo sollevò sulle sue ali*); chiede *fiducia* assoluta e incondizionata (*il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero*).

#### □ Un'educazione personale e dentro il cammino della comunità.

L'educare è un *processo educativo* che interessa contemporaneamente il *singolo* e l'*intera comunità*. La maturità del singolo non si attua se non nella *maturazione* della comunità poiché il processo educativo del *singolo* avviene nell'ambito del suo *gruppo*, della sua comunità, del suo

contesto culturale, sociale e religioso. Ciò evidenzia che in ogni singolo va sempre curata sia la dimensione *personale* che *comunitaria*.

□ **Un'educazione graduale e in costante progressione.**

L'educazione *graduale* e in costante *progressione* chiede di:

- a. Saper **PARTIRE** sempre dal '*dove*' si trova il singolo e la sua comunità da *educare* (cfr. il diacono Filippo che si accosta al carro dell'etiope, vede che legge e parte da questa circostanza: "*Comprendi ciò che leggi?*" At.8,26-30). Anche se la *situazione* è paurosa, disastrosa occorre non chiudere gli occhi (Dt.32,10). Dio infatti trova il suo popolo: "*in una terra deserta, in una landa di ululati solitari*". All'inizio di ogni processo educativo ci deve essere sempre la *domanda* "*Adamo, dove sei?*" (Gn. 3,9). La *risposta* è un abbondante *ascolto* (Centro di Ascolto), un'ampia *osservazione* (Osservatorio Povertà e Risorse) e un appassionato *accompagnamento-compagnia* (Laboratorio Caritas parrocchiali).

L'importante è *chiedersi sempre: dove si trova* la persona, la famiglia, il povero, il gruppo, la parrocchia, la Caritas parrocchiale, l'istituzione pubblica, la congregazione religiosa, la realtà sociale, ...? Hanno già *attivato* un cammino serio, impegnativo oppure sono ancora all'abc del loro cammino di vita? Si trovano in un *momento* di depressione, di scoraggiamento, di regressione, di confusione, di conflittualità, di disamoramento, di rottura, ...?

- b. Saper **INDIVIDUARE** con cura il '*passo*' successivo da **compiere** e da far **compiere**: non *richieste* esorbitanti, impossibili ma neanche banali ed abitudinarie senza vitalità, senza novità, senza forza di cambiamento: alla bambina dodicenne Gesù chiede di partire dal mangiare (Mc.5,43); all'indemoniato guarito, che vuole stare con lui, Gesù lo manda dai suoi (Mc.5,19); al giovane ricco chiede il massimo "*va, vendi, vieni e seguimi*" (Mc.10,21). Ciò ci fa capire che servono *proposte* ricche di dolcezza, di coraggio, di accompagnamento, di compagnia.
- c. Saper **INDICARE**, proporre un '*itinerario-percorso*' impastato di *gesti, fatti e parole* "*Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi*" (Dei Verbum 1,2). Ad esempio il vangelo di Marco si presta molto per essere utilizzato per una proposta di percorso e itinerario di vita per Pietro, per i discepoli, per noi, per il singolo e per la comunità.

□ **Un'educazione che comporta rotture e salti di qualità.**

Esistono e devono esistere *momenti di rottura* con il passato, salti di qualità rispetto al presente (cfr. il giovane ricco che aveva già compiuto un cammino di adempimento dei comandamenti è invitato a "*va, vendi, vieni e seguimi*" (Mc.10,21). I Convegni ecclesiali di Palermo e di Verona ci hanno invitati a stare dentro un '*rinnovamento pastorale*', a stare in un '*cantiere-laboratorio pastorale*', e non nella staticità, non nella conservazione pastorale. E' importante programmare e considerare anche i *passaggi impegnativi, difficili e rischiosi*.

□ **Un'educazione che non esenta da conflittualità, chiede energica correzione di rotta e impegna in una seria progettualità.**

Si vive, ordinariamente, dentro *vicende* positive-serene e conflittuali-negative, di resistenza-ribellione. Va pertanto assunta una modalità di presenza di *sano realismo* per non cadere nella lamentazione cronica, di '*mestiere*', su tutti e su tutto. Se attuare accompagnamento educativo significa favorire la ricerca della propria strada, occorre di tanto in tanto effettuare delle '*correzioni di rotta*' (immigrazione, insufficienza di servizi sociali, crisi economica-finanziaria, stili di vita, forme di assistenzialismo, disimpegno con i mondi giovanili, ...). "*Io tutti quelli che amo li rimprovero*" (Ap.3,19). Buona cosa è anche mettersi alla scuola degli *insuccessi* per trarvi le

dovute lezioni. Occorre sempre partire dal '*a partire da ...*'. Non si procede a '*casaccio*', a seconda delle *sparpagliate richieste*, con interventi *saltuari o sconnessi*, ma sempre in *modo mirato*, con *progettualità, programmazione* opportuna e *verifiche* doverose.

□ *Un'educazione che chiede accompagnamento educativo nella storia, nel territorio.*

L'accompagnamento educativo non è mai *calato dall'alto*, ma è estremamente concreto, inserito nella storia, nel proprio contesto, nel territorio ordinario, capace di stimolare e di mettere in movimento. Accanto alle *parole* ci devono essere sempre i *fatti, le azioni, gli eventi* (la pedagogia dei fatti). Sappiamo tutti che gli *eventi, i fatti* sono buoni e cattivi, incoraggianti e minacciosi, prosperi e favorevoli. L'accompagnamento educativo è sempre un *insieme di: parole e fatti*, detti ed azioni, promesse ed adempimenti, comandamenti e correzioni. È un'educazione realizzata nella storia, fortemente impastata di storia, ordinarità, quotidianità. La *realtà della vita ordinaria, i percorsi esperienziali* sono un fattore educativo di grande importanza.

□ *Un'educazione che esige pluralità di strumenti pastorali, di operatori ed animatori pastorali.*

"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (Salmo 127). "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere" (1Cor.3,6). È **Dio** l'attore principale del processo-percorso educativo. Ma ciò non esclude, anzi esige il lavoro dei **costruttori** e degli **agricoltori**. Dio svolge la parte essenziale. Si mostra anzitutto **Padre**: nel dono della vita, nella preveggenza educativa, nella pazienza, nella capacità di programmare e dosare gli interventi, nella forza con cui corregge e guida. Il cammino educativo è tuttavia affidato nella storia anche ad altri '*agricoltori e costruttori*'. Tutti costituiscono un *insieme educativo*. Nell'economia della salvezza questo *insieme educativo* è la Chiesa. In essa si muove ed opera ogni altro soggetto educativo.

## **1.2. Gesù, è il pedagogo di Dio nella storia.**

"Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose... E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro" (Mc.6,34.39-41). L'azione educativa di Gesù, **pedagogo di Dio**, comprende, impasta insieme una molteplicità di azioni riassumibili in **parole, segni e azioni**: la presenza-incarnazione (sceso dalla barca); le azioni di osservazione ed ascolto (vide); i sentimenti di compassione (sentì compassione); le parole di insegnamento (si mise ad insegnare) e quelle di comando (ordinò); la valorizzazione dei frutti dell'umanità (cinque pani e due pesci); la relazione-comunione con Dio Padre (alzò gli occhi); la preghiera, il culto e i segni (recitò la benedizione); la condivisione e la giustizia (spezzò i pani); il coinvolgimento dei discepoli in questa azione di condivisione e giustizia (li dava ai discepoli); l'impegno a servire (perché li distribuissero).

Gesù per *educare i suoi*:

- ha praticato il **metodo della realtà**, fatto di verità e di prassi, di spiritualità e di azioni, di parole e segni, di Tabor e di Calvario;
- usava parlare: **utilizzando** paragoni, immagini, simboli, esempi presi dalla vita naturale, familiare e sociale;
- metteva gli ascoltatori '*in situazione*'; li **coinvolgeva** profondamente, provocando le reazioni positive o negative;
- scacciava le loro **paure** e andava a cercare sempre chi aveva **bisogno** di lui;
- inviava nella **quotidianità** a compiere quanto appreso;
- li mandava anche in mezzo ai '**lupi**';
- ...

### 1.3. La Chiesa è un 'insieme educativo'.

Le *dimensioni costitutive* della Chiesa hanno in sé una grande valenza educativa:

- l'*ascolto* assiduo e amoroso della parola,
- la *celebrazione* liturgica
- e la *comunione* nella vita rende il credente capace di condividere i beni materiali e spirituali.

La Chiesa è *luogo* e *segno* della permanenza di Gesù Cristo nella storia. Nel suo compito missionario l'*educazione* diventa esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa e parte integrante della sua missione.

Una missione, quella della Chiesa, sviluppata attraverso il suo essere *discepolo, madre e maestra*:

- "Imparate da me" (Mt.11,29). La Chiesa educa perché prima di tutto è *discepolo* del Signore. Umilmente si mette alla sua sequela con mitezza ed umiltà di cuore, imparando nel tempo la via del *servizio*, del *discernimento* dei *segni dei tempi* e della *carità nella verità*.
- Inoltre la *Chiesa* educa in quanto *madre*. È una comunità di credenti che educa ogni giorno con tutta la sua vita. È chiamata infatti ad essere un '*insieme educativo*'. Nell'economia della salvezza questo *insieme educativo* è la Chiesa.
- Infine la Chiesa educa perché *maestra*. È un '*insieme educativo*' che assume la fatica della ricerca della verità a servizio dello sviluppo della persona perché viva la carità, l'amore nella verità.

Tutto questo chiede che si sviluppi un'esistenza personale e comunitaria ricca di una *spiritualità secondo lo Spirito*: "Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa". I *tratti di questa spiritualità* sono:

- il *non conformismo*,
- il *rinnovamento* del modo di pensare
- e il *desiderio di discernimento* e di *accompagnamento* personale e comunitario.

Se *Dio* è il grande *educatore*. A *noi* è chiesto, come a Maria, umiltà, cura interiore, sicurezza, pace profonda. Pertanto all'inizio di questo *nuovo decennio sull'educare* occorre sentire che è *urgente investire* nell'educare e occorre vivere con *gusto e passione* il *cooperare* con Dio in questa azione dell'educare.

Dunque quale *Chiesa educa?*:

- Educa una Chiesa *appassionata*, che non si lascia '*tagliare le gambe*' dalle delusioni, che non '*smonta mai*' dal suo turno di presenza, che di fronte agli indifferenti non dirà mai '*si arrangino*'.
- Educa una Chiesa che sa sempre coniugare insieme *progetto, proposta e libertà* di risposta.
- Educa una Chiesa che sa accettare il *deserto, la povertà, l'insuccesso* e nello stesso tempo non vuole evitare che altri facciano l'esperienza della povertà e del deserto per scoprire l'importanza di una vita essenziale, sobria e affidata a Dio.
- Educa una Chiesa che sa *star dentro* le mille contraddizioni, fatiche e debolezze della nostra storia.
- Educa una Chiesa ricca di *incontro, ascolto, relazione, presa in carico, accompagnamento, perdono, misericordia, amore*.
- Una Chiesa che educa con la sua *vita*, con il suo *stile*, con le sue *scelte* di ogni giorno, attraverso una *testimonianza piena*.

### 1.4. Un itinerario pastorale in sei possibili percorsi educativi.

*L'itinerario pastorale*, a presa in considerazione dei *cinque ambiti di vita* (Convegno ecclesiale di Verona 2006) e alla luce dei *nuovi orientamenti pastorali*, alle Chiese locali almeno *sei percorribili percorsi educativi*:

1. La *scelta pastorale delle relazioni*, che impegna a ridisegnare la pastorale della carità non solo attraverso la *'conta'* delle opere e dei servizi, ma attraverso luoghi, strumenti, storie, occasioni di incontro, ascolto e relazioni con le persone, soprattutto quelle in situazione di precarietà, fragilità e povertà.
2. *L'uso dei beni* come invito a ripensare il *dono*, la *colletta* in un vissuto personale e comunitario. Il territorio, la città va arricchita di storie e itinerari ricchi di esperienze di servizio, di consumi in senso equo, solidale e responsabile, di risparmi in senso etico e globale, di investimenti attenti agli aspetti sociali (casa, sanità, educazione, cultura, ...), alla cooperazione internazionale e al rispetto del creato.
3. La *costruzione di percorsi di incontro, ascolto, relazione, presa in carico e condivisione con i poveri* che aiutino anche ad allargare lo sguardo sul mondo in termini di cooperazione e di sviluppo. Va dato valore alle proposte di *vita povera*, ai *mezzi poveri*, come scelta personale e di comunità.
4. Il *ritorno alla partecipazione, corresponsabilità e cittadinanza*. Il decentramento, i consigli ai diversi livelli, chiedono di investire di più sull'educazione alla comunità e al territorio, alla ricerca e alla costruzione del *'bene comune'*.
5. *L'interculturalità* come scelta di nuove strade di condivisione del territorio, della terra, del lavoro e delle case. Le nostre comunità vanno impegnate ad essere *'laboratori'* di incontro, confronto e scambio per un vivere comune che non voglia escludere nessuno.
6. La *promozione di nuovi stili di vita* come assunzione della *'questione morale'*. Va recuperata l'opera della legalità in maniera diffusa: non scegliendo forme di difesa autonoma, di lavoro nero o sottopagato, di giustizia comprata, di sfruttamento dell'ambiente, di violenza oppressiva e mafiosa, di interessi di parte.